

Forse ad una svolta la lunga vertenza dei minatori neri

# In Sudafrica negoziati in vista



Allen Boesak, presidente dell'Alleanza mondiale delle Chiese riformate e segretario del Fronte democratico unito, esulta a Città del Capo nel corso della manifestazione per il quarto anniversario della fondazione dell'UdF

Forse la vertenza sindacale tra minatori neri e padroni bianchi in Sudafrica sta entrando in una fase nuova. Malgrado si minaccino altre migliaia di licenziamenti malgrado i morti negli scontri tra lavoratori e guardie siano saliti a sei, ieri si è impedito il sindacato hanno rilasciato dichiarazioni sul possibile inizio di trattative. Lo sciopero è in corso da sedici giorni

JOHANNESBURG. Uno spiraglio si è aperto forse ieri nella ermetica contrapposizione tra minatori neri e padroni bianchi in Sudafrica dove da 16 giorni è in corso uno sciopero massiccio che blocca la maggior parte dei giacimenti del paese soprattutto quelli auriferi. Sia da parte degli imprenditori sia da parte del sindacato sono state fatte dichiarazioni relative a un possibile inizio di trattative. Parlando in una conferenza stampa a Johannesburg il direttore delle relazioni industriali della società Bobby Godsell ha reso noto un invito al Num (Unione nazionale dei lavoratori delle miniere)

che per il Num dovrebbe essere del 30% e per la controparte solo del 23%.

Da parte sindacale si registrano due dichiarazioni. Il portavoce del Num Kuben Pillay ha affermato che il sindacato ha mandato alla Camera delle miniere un messaggio chiedendo una mediazione arbitrata una forma qualsiasi per uscire dall'impasse. Un funzionario del Num ha lo scatto di intendere che colloquio tra le parti potrebbe iniziare addirittura da quest'oggi. Ma intanto sulle centinaia di migliaia di minatori sudafricani in sciopero continua a soffiare minaccioso un vento di licenziamenti. In la Angloamerica principale compagnia mineraria del paese ha annunciato in un primo tempo che i 7000 lavoratori non presentatisi al lavoro nei giorni scorsi di Western Holdings dovevano considerarsi licenziati. In un successivo comunicato l'azienda ha fatto sapere che il provvedimento era temporaneamente sospeso per dare modo alle

maestranze di riflettere sulla situazione. La Angloamerica ha inoltre minacciato di cacciare 6000 minatori di Vaal Reef la più grande miniera d'oro del mondo e 2900 lavoratori in due giacimenti di carbone. Per i 6000 di Vaal Reef l'ultimatum scade stamattina.

Un aggiornamento sulle violenze che soprattutto negli ultimi giorni hanno contraddistinto i tentativi di reprimere l'agitazione. I morti in totale dall'inizio dello sciopero sono saliti a sei. I feriti a circa 350. Ultimi in ordine di tempo sono stati gli scontri avvenuti nella miniera di Kinross di proprietà della società Gencor dove poco meno di un anno fa 177 minatori perirono in un terribile incidente sul lavoro il più grave della storia mineraria sudafricana. Secondo il sindacato la violenza è esplosa allorché i sorveglianti sono penetrati negli ostelli dei lavoratori sparando candelotti lacrimogeni e proiettili di gomma per costringere gli

scioperanti a riprendere il lavoro. Fortunatamente non ci sono stati morti ma i feriti sono sei. Mortali invece erano stati tre scoppi di violenza avvenuti tra sabato e domenica nella miniera d'oro di Presti den Steyn vicino a Welkom nello Stato libero d'Orange e in quella di Western Areas. Nel primo caso le guardie private dell'azienda avevano ucciso un lavoratore ferendone altri nove. Nella miniera di Western Areas gli scontri erano stati due protagonisti sempre gli scioperanti e i sorveglianti. In un bilancio di due lavoratori uccisi quattordici minatori ed un sorvegliante. Secondo la ditta (Johannesburg consolidated industries) gli incidenti sarebbero scoppiati anche perché alcuni lavoratori «sono frustrati sempre di più da tentativi di imporre loro di non lavorare».

Un portavoce dell'azienda ha anche dichiarato che ad affrontare sarebbero stati minatori favorevoli e contrari allo sciopero anziché scioperanti e guardie.

Lo scrive la «Pravda»

## Tutte e tre le repubbliche baltiche investite dalla protesta nazionalista

MOSCA. Le manifestazioni di protesta nell'anniversario del patto Molotov Ribbentrop del 1939 hanno interessato tutte e tre le capitali delle repubbliche baltiche: Vilnius (Lituania), Riga (Lettonia) e Tallin (Estonia). Ne ha dato notizia ieri la «Pravda» che per quanto riguarda Riga e Tallin riprende notizie stesime dalla «Tass» solo nella tarda serata di domenica. Per Vilnius le informazioni del servizio stampa sovietica erano state più tempestive arrivando nelle redazioni dei giornali già nel pomeriggio di domenica.

Anche se non vi sono stati interventi della polizia durante le manifestazioni il tono con cui ieri la «Pravda» e l'altro ieri la «Tass» ne hanno parlato è di dura condanna. «Non si può tornare indietro», titola la «Pravda». «Pulire la strada dai provocatori» era il titolo della «Tass».

Mentre per Vilnius la «Tass» aveva parlato di «fiasco» della manifestazione per Riga la «Pravda» ammette che al centro della città il traffico è stato in

terroto a causa della manifestazione. Per Tallin si parla di «alcune centinaia di persone incrociate dalla manifestazione».

Sia la «Tass» che la «Pravda» che riprende i servizi della «Tass» riconducono la radice delle manifestazioni nazionalistiche nelle repubbliche baltiche sia ad elementi antisovietici sia a coloro che si oppongono alla attuale politica di rinnovamento. «I nostri avversari», scrive la «Pravda», «sfruttando il processo di democratizzazione e la politica di glasnost vorrebbero indizzare verso obiettivi sbagliati e seminare dubbi sulla fedeltà della politica del partito». Al contrario le «sviste» organo del governo hanno assunto una posizione di tolleranza nei confronti delle manifestazioni osservando che i dimostranti erano per lo più persone di età avanzata e che «non chiedevano l'abbandono del regime sovietico ma sollecitavano un diligente lavoro ed un coinvolgimento nel non facile processo della perestrojka».

## Stati Uniti Morto leader dei diritti civili

NEW YORK. Il leader americano per i diritti civili Bayard Rustin che nel 1963 fu tra gli organizzatori della celebre «marcia su Washington» è morto ieri all'età di 77 anni. Originario della Pennsylvania Rustin fu sempre uno strenuo pacifista e sostenne l'impopolarità di una lotta alla discriminazione razziale basata non soltanto sulle rivendicazioni socio-politiche ma soprattutto su una vera emancipazione economica dei neri. In questo contesto ad esempio si oppose ai fautori di specifici programmi di studio «soft» per la gioventù nera definendoli irrealistici e controproducenti. Nello stesso tempo negli anni Settanta Rustin insistette nelle critiche ai «liberal» bianchi che ritenevano sufficiente combattere le ingiustizie sociali a discapito dei neri senza dare invece priorità alle questioni economiche.

## L'annuncio a giornalisti giapponesi a Pechino I comunisti cinesi a congresso dal prossimo 25 ottobre

Il tredicesimo congresso del Partito comunista cinese si aprirà il 25 ottobre prossimo. L'annuncio, ufficiale, è stato fatto dal vice primo ministro Wan Li a giornalisti giapponesi. Intanto si apprende che nell'ambito della lotta al nepotismo i figli di tre dirigenti di primissimo piano come Deng Xiaoping, Chen Yun e Bo Yibo non potranno essere nominati delegati al congresso.

stato tale intenzione e Wan Li non ha fatto altro che prendere atto dicendo che «desidero ritirarsi dal Comitato permanente del Politburo». Nulla Wan Li ha dichiarato circa la permanenza o meno nel Comitato di altri due membri e cioè Zhao Ziyang e Hu Yaobang. Il congresso secondo il vice premier affronterà i seguenti temi: riforma politica, riforma economica, apertura ai paesi esteri ruolo della burocrazia, questione dell'efficienza sul lavoro.

Sul tema che saranno di scussa nell'importante assemblea si diffonde un articolo del settimanale in lingua inglese «Beijing Review» che si rifà ad una conversazione tra Deng Xiaoping e un membro del Presidium della Lega dei comunisti jugoslavi, Stefan Korosec, avvenuta il 12 giugno scorso. In quell'occasione Deng disse all'ospite che il congresso avrebbe lanciato la riforma politica «argomento complicato» i cui esiti «si potrebbero avere in tre o cinque anni in certi settori in altri in dieci». Compreso nella riforma politica per Deng è il rinnovamento del quadri ed è serio il problema dell'esistenza di «vecchi quadri con idee rigide». Riforma politica e democratizzazione sono collegate ma cosa significhino si è un po' oscuro. Secondo Deng la Cina non può copiare il modello di una democrazia occidentale né introdurre un sistema multipartitico. Ci vuole una democrazia socialista. Elezioni dirette per il numero 1 cinese non sono possibili anche perché il livello culturale della gente è troppo basso. Le riforme non possono essere compiute al di fuori della leadership del Pcc e del



Zhao Ziyang



Deng Xiaoping

socialismo che «sono reciprocamente collegati e non possono essere separati». Non sono ancora parole di Deng sarà permessa una democrazia «come quella che c'era durante la rivoluzione culturale». Intanto nell'ambito di una campagna contro il nepotismo del partito che ha chiesto l'anonimato porterà che si autunno alla caduta di molte teste si è appreso che non potranno essere nominati de-

legati al Congresso i figli di iustri dirigenti come lo stesso Deng Xiaoping. Chen Yun e Bo Yibo. Secondo fonti occidentali la decisione è stata presa unanime e non ha motivazioni politiche. Si tratterebbe dell'applicazione concreta di una posizione di principio. I tre Deng Pufang, Chen Yun e Bo Yibo sono le prime vittime di una campagna lanciata nell'aprile scorso da Nie Rongzhen, vice presidente della Commissione centrale militare.

## Dopo una visita a Kiev Madre Teresa di Calcutta vorrebbe inviare suore missionarie in Urss

MOSCA. Madre Teresa di Calcutta vorrebbe inviare un gruppo di missionarie nell'Urss. Ha espresso questo desiderio dopo un viaggio a Kiev dove ha visitato un casa per anziani e un villaggio di profughi evacuati da Cernobyl e dalle zone circostanti. «Da moltissimo tempo desidero inviare missionarie nell'Urss», ha detto l'anziana religiosa - «ma non ho mai chiesto il permesso e quindi non mi è stato risposto né sì né no». Genrikh Borovik presidente del comitato per la pace che ha invitato la suora premio Nobel ha osservato che l'invio di suore missionarie nell'Unione Sovietica sarebbe un fatto senza precedenti. La Costituzione sovietica, infatti, vieta esplicitamente l'attività caritatevole delle organizzazioni religiose nel paese.

«Madre Teresa ha detto - ha aggiunto Borovik - che sarebbe molto lieta se potesse inviare le sue sorelle negli ospedali nei brefotrofi e nelle case di riposo dell'Unione Sovietica. Noi le abbiamo manifestata o la nostra gratitudine, la proposta viene attualmente vagliata per trovare il modo di accoglierla». Da parte sua Madre Teresa ha detto che i profughi incontrati a Kiev le sono sembrati «allegri e ben disposti» e che «tanto è stato fatto per loro in così poco tempo. Ma - ha aggiunto - bisogna prodigarsi con amore per le cose piccole». L'accoglienza riservata dai sovietici all'anziana religiosa è stata particolarmente calorosa. Madre Teresa di Calcutta sta insignita della medaglia d'oro del Comitato per la pace, la più alta onorificenza prevista da questo organismo.

## Cuomo: «Le spese militari sono stupide»

### Smentita la visita di Gorbaciov negli Usa

WASHINGTON. Smentite ufficiali sono venute ieri da Mosca che da Washington si approssima un prossimo viaggio di Gorbaciov negli Usa. La notizia era stata data domenica dal «Los Angeles Times» secondo il quale il leader sovietico avrebbe intenzione di partecipare all'assemblea generale delle Nazioni Unite a New York in settembre e di approfittare dell'occasione per incontrarsi con Reagan. Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico ieri è stato categorico nello smentire la notizia. Analoga smentita è venuta dal portavoce del dipartimento di Stato Nancy Beck. «Le informazioni del «Los Angeles Times» non hanno base - ha detto il portavoce - Per ora con il Cremlino non è stato ancora raggiunto nessun accordo. Durante il meeting di Ginevra - ha aggiunto Beck - il presidente Reagan invitò il segretario generale del Pcus a recarsi negli Usa. Quell'invito attende ancora una risposta. Finora l'unica cosa certa è la visita che il ministro agli Esteri sovietico Scvardnadze compirà il prossimo 15 settembre per incontrarsi con il segretario di Stato George Shultz». Le smentite non hanno fatto cambiare idea al «Los Angeles Times» che domenica sera ha ribadito la notizia della prossima visita del leader sovietico negli Usa.

Un discorso da «candidato»

Mario Cuomo anche se non si candida ancora «parla da candidato» lanciando con forza il tema di un «nuovo realismo» in politica internazionale diretto ad un accordo sul disarmo con l'Urss e critica la «stupida» delle spese militari. Proprio mentre uno scandalo sui costosissimi missili Mx che mancano i bersagli mette in difficoltà la politica militare di Reagan.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIGMUND GINZBERG**  
NEW YORK. L'intera politica di spesa in grande per gli armamenti di Reagan viene messa sotto accusa dalla rivista «The New Yorker». L'asse portante delle nuove forze nucleari strategiche - non funzionano. Mentre già si erano accumulati dubbi sulla funzionalità della super tecnologia galleggiante di spiegata nel Golfo contro le minacce antiche rappresentate da mine della prima guerra mondiale e semplici motoscafi. L'amministrazione Reagan sabota la conferenza su disarmo e sviluppo aperti all'Onu con l'argomento che non gli piace l'insinuazione che anziché in armamenti sempre più sofisticati quelle somme astronomiche potrebbero essere meglio indirizzate ad aiutare le economie dei paesi in via di sviluppo. Ma Mario Cuomo il non candidato che a giudizio di tutti gli osservatori potrebbe essere il cavallo vincente dei democratici nelle presidenziali del 1988 interrompe un lungo silenzio politico per contestare la «stupida» dello spendere migliaia di miliardi di dollari in «armi che non saranno mai usate» a spese di milioni di persone che soffrono la fame, e proporre come tema centrale della prossima campagna elettorale quello di un «nuovo realismo» nella ricerca di un accordo per il disarmo con l'Urss. Il discorso di venti minuti pronunciato domenica dal governatore di New York ha dominato un convegno sui rapporti Usa-Urss a Chataqua nella località di villaggio natale nell'«upstate» di New York cui partecipavano anche numerosi ospiti sovietici circa 250 tra cui anche la cosmonauta Valentina Tereshkova. Al convegno che durerà tutta la settimana è atteso anche un intervento trasmesso dello stesso Reagan. Cuomo ha confermato anche in questa occasione che non intende candidarsi nella corsa alla successione di Reagan alla Casa Bianca ma a giudizio del «New York Times» ha parlato da candidato presidenziale lanciando lo slogan del «nuovo realismo» in politica internazionale che potrebbe diventare la parola d'ordine centrale dell'opposizione democratica nella campagna che si avvera in settembre e si concluderà tra un anno. Pare confermata una visita di Cuomo a Mosca il 19 e 20 settembre, mentre è assai più in forse la visita a Varsavia, area nata sulla spinta richiesta di incontrare Lech Walesa. Conti temporaneamente sia il «New York Times» che il



Mario Cuomo

## L'assedio economico Usa Il Nicaragua senza quotidiani?

Mentre, sull'onda dell'accordo di Guatemala si parla di una possibile apertura de «La Prensa» chiude un altro giornale in Nicaragua. Si tratta de «El Nuevo Diario». Motivo mancanza di risorse per rinnovare il macchinario. Ora resta solo «Barricada» l'organo del Fronte sandinista. E un episodio che ripropone una questione centrale per il processo di pace in crisi dell'economia nicaraguense.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MASSIMO CAVALLINI**  
CITTA' DEL MESSICO. Le macchine si sono rotte ed è sceso di fabbricazione americana è impossibile ottenere a pezzi di ricambio. Quanto a comprime di nuove neanche parlarne. «El Nuevo Diario» uno dei due giornali che ancora si stampano in Nicaragua scompare dalla circolazione ed è impossibile prevedere se e quando potrà riprendere le pubblicazioni. Ora non resta che un quotidiano «Barricada» l'organo ufficiale del Fronte sandinista anche se esso alle prese con gravi difficoltà economiche. In Nicaragua la carta è tutta importata e le difficoltà di rifornimento per mancanza di riserve in valuta si fanno di giorno in giorno più gravi. «El Nuevo Diario» era nato nel 1980 ed era per molti aspetti l'erede autentico de «La Prensa» che fu di Pedro Joaquín Chamorro il giornalista fatto assassinare da Somoza nel 1978. Quando un anno dopo la vittoria della rivoluzione la proprietà del giornale le impose la svolta a destra che caratterizzò «La Prensa» fino alla sua chiusura lo scorso anno il fratello di Pedro Joaquín, Xavier Chamorro che aveva rilevato la direzione dopo l'omicidio se ne andò fondando un nuovo quotidiano non favorevole al processo rivoluzionario. Lo seguì l'80% dei dipendenti. «El Nuevo Diario» era nato così. Ed è morto sabato nel momento in cui aveva raggiunto un massimo storico di diffusione di 90mila copie. Il fatto può apparire paradossale nel momento in cui dopo gli accordi di Guatemala vanno facendosi insistenti le voci di una possibile apertura de «La Prensa» - chiuso d'autorità nel giugno dell'86 - come testimonianza di buona volontà da parte del governo sandinista. Ma il paradosso non è in realtà che un aspetto essenziale della situazione che vive il Nicaragua. Il processo di pace prevede la fine dei limiti imposti alla vita democratica e dello stato di emergenza. Ma perché cessi lo stato di emergenza occorre che si allentino almeno nei loro aspetti essenziali: la guerra - l'assedio economico - le condizioni di oggettiva emergenza che travagliano la vita del paese. E non si tratta solo della possibile chiusura di tutti i giornali. Non più di qualche giorno fa il vicepresidente Sergio Ramírez è tornato a denunciare la possibilità che il Nicaragua resti a breve scadenza senza combustibile. Mancano per coprire le necessità di base del paese 1.600.000 barili di petrolio che nessun paese produttore sembra disposto a fornire alle



Daniel Ortega

**COMUNE DI FERRARA**  
Avviso di gara  
Il Comune di Ferrara indice, quanto per una licenza per la vendita di prodotti petroliferi (gasolio e kerosene) ad uso scademmi o deg. ul. c. scudo e a ab. man. comune. per la data 7/0/87. 30/9/1987 da met. o presunto come oss. me. e anni. d. l. n. 3/70/80. Le domande di partecipazione si susseguono a ogni martedì alle ore 10.00 presso il Comune di Ferrara, via S. Maria della Pace, n. 2. Per informazioni e per il bando di gara, si rivolga al Comune di Ferrara, Ufficio Tecnico, via S. Maria della Pace, n. 2. Tel. 0522/406233. 3/4/87. L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA, Andrea Dianetti.

**COMUNE DI MISANO ADRIATICO**  
PROVINCIA DI FORLI'  
Avviso di pubblicazione  
IL SINDACO  
Rende noto con il presente avviso che presso la Segreteria comunale è stato depositato il Piano denominato P.I.P. «Rabano 1» e 2, e i suoi allegati, per la fornitura di prodotti petroliferi (gasolio e kerosene) ad uso scademmi o deg. ul. c. scudo e a ab. man. comune. per la data 7/0/87. 30/9/1987 da met. o presunto come oss. me. e anni. d. l. n. 3/70/80. Le domande di partecipazione si susseguono a ogni martedì alle ore 10.00 presso il Comune di Ferrara, via S. Maria della Pace, n. 2. Per informazioni e per il bando di gara, si rivolga al Comune di Ferrara, Ufficio Tecnico, via S. Maria della Pace, n. 2. Tel. 0522/406233. 3/4/87. L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA, Andrea Dianetti.

**COMUNE DI MISANO ADRIATICO**  
PROVINCIA DI FORLI'  
Avviso di pubblicazione  
IL SINDACO  
Rende noto con il presente avviso che presso la Segreteria comunale è stato depositato il Piano denominato P.I.P. «Rabano 1» e 2, e i suoi allegati, per la fornitura di prodotti petroliferi (gasolio e kerosene) ad uso scademmi o deg. ul. c. scudo e a ab. man. comune. per la data 7/0/87. 30/9/1987 da met. o presunto come oss. me. e anni. d. l. n. 3/70/80. Le domande di partecipazione si susseguono a ogni martedì alle ore 10.00 presso il Comune di Ferrara, via S. Maria della Pace, n. 2. Per informazioni e per il bando di gara, si rivolga al Comune di Ferrara, Ufficio Tecnico, via S. Maria della Pace, n. 2. Tel. 0522/406233. 3/4/87. L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA, Andrea Dianetti.

**COMUNE DI MISANO ADRIATICO**  
PROVINCIA DI FORLI'  
Avviso di pubblicazione  
IL SINDACO  
Rende noto con il presente avviso che presso la Segreteria comunale è stato depositato il Piano denominato P.I.P. «Rabano 1» e 2, e i suoi allegati, per la fornitura di prodotti petroliferi (gasolio e kerosene) ad uso scademmi o deg. ul. c. scudo e a ab. man. comune. per la data 7/0/87. 30/9/1987 da met. o presunto come oss. me. e anni. d. l. n. 3/70/80. Le domande di partecipazione si susseguono a ogni martedì alle ore 10.00 presso il Comune di Ferrara, via S. Maria della Pace, n. 2. Per informazioni e per il bando di gara, si rivolga al Comune di Ferrara, Ufficio Tecnico, via S. Maria della Pace, n. 2. Tel. 0522/406233. 3/4/87. L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA, Andrea Dianetti.

**PROVINCIA DI CREMONA**  
Avviso di gara (estratto)  
L'Amministrazione provinciale di Cremona intende procedere a gara d'appalto mediante cui venga fornita la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere d'arte e delle opere di pubblica utilità. La gara sarà aperta dal 15/08/1987 alle ore 10.00 presso l'Ufficio Tecnico della Provincia di Cremona, via S. Maria della Pace, n. 2. Per informazioni e per il bando di gara, si rivolga all'Ufficio Tecnico della Provincia di Cremona, via S. Maria della Pace, n. 2. Tel. 0372/406233. 3/4/87. L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA, Andrea Dianetti.